



# Musica e bene comune

Il fondamento filosofico del fare musica tutti nel sistema formativo

Convegno internazionale di studi V Edizione

Roma 13 aprile 2012

## Comunicato stampa

Con la direzione scientifica di Elio Matassi e Luigi Berlinguer, numerosi sono stati gli interventi sul tema Musica e Bene Comune nelle due giornate del 12 e 13 aprile, nella Sala della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione e presso l'Istituto Alberghiero Gioberti a Roma. Il Convegno, molto frequentato e particolarmente intenso era promosso dal Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica nelle scuole del MIUR, l'Università Roma 3, Facoltà di Lettere e Filosofia, la Federazione Cemat e il l'Istituto Storico Germanico con altri numerosi partner italiani e stranieri.

Si è tratto della la quinta edizione di incontri annuali che il Comitato ha dedicato al fondamento filosofico del far musica tutti nel sistema formativo.

Luigi Berlinguer, in apertura, ha perorato con convinzione l'esigenza della musica nel processo didattico delle scuole, a partire dalle più giovani generazioni, funzione imprescindibile per il riconoscimento di un patrimonio culturale condiviso ma specialmente appropriazione di una forza comunicativa come apertura alle differenze attraverso un costante dialogo tra sensibilità e culture diverse.

Elio Matassi, assente per causa di forza maggiore, ma tramite un messaggio inoltrato, ha indicato una grande attualità nel dibattito pubblico su come individuare nella musica per i giovani un bene comune, capace di ridefinire l'identità dell'uomo proprio a partire dalla centralità formativa dell'ascolto e della musica.

Si sono susseguiti interventi con grandi approfondimenti nel campo del patrimonio musicale d'Europa e di come la musica d'arte sia un forte strumento d'inclusione (Giuseppina La Face), l'illustrazione di tre modalità di approccio alla musica che sono meditazione riflessione deduzione (Claudio Strinati); la proposta di un nuovo patto fra il musicista la collettività e la politica (Gisella Belgeri); la considerazione di quanto la musica sia stata delegittimata come bene comune, con esempi derivanti dalla cultura cattolica (Quirino Principe) o Danielle Cohen Levinas che ha fornito ampie riflessioni sui dolori della musica e il "sublime" con forte riferimento a Nietzsche.

La giornata del 13 aprile presieduta da Markus Hengelhardt si è aperta con una dichiarazione molto apprezzata del Capo dipartimento dell'istruzione, Lucrezia Stellacci. E' stata esposta una riflessione di John Dewey e altri autorevoli esponenti sull'arte in generale della musica (Carla Guetti); ma anche le elaborazioni teoriche di Hermann Broch che hanno fornito spunto per affrontare il "definitivo appagamento dell'essere" (Ludovika Malknecht).

Oggi s'impone un'azione di forte discontinuità nel contesto formativo che dia nuove occasioni alla creatività, e in tal senso si sono ascoltati esempi già in atto quali il progetto Abreu nella descrizione tra formazione e esecuzione, ( Giuseppe Grilli e Luisa A. Messina Fajardo); il rapporto spesso evocato tra musica e architettura (Paola Marrone). E quindi ancora un interessante percorso analizzando il termine di musica classica dalle origini fino alla diffusione moderna (Luca Aversano); Due interventi hanno infine arricchito l'ampia gamma di osservazioni con la Fenomenologia e comunione nell'ascolto (Elisabeth Sombart) e con una raffinata performance di parola e musica improvvisata, a cura di Massimo Donà e Paolo Damiani sul tema la musica ed il "bene che non è" .

Concepito quale spazio aperto di riflessione teorica e di dialettica istituzionale l'incontro ha voluto approfondire il ruolo, la funzione l'essenza stessa della musica in relazione all'appartenenza ad un possibile bene comune nella società reale.

Al termine del convegno Matassi ha ribadito che Il bene comune è quella dimensione che supera la distinzione tra pubblico e privato. E' ciò che tutti abbiamo in comune che viene ancor prima di distinguere le dimensioni privata o pubblica. La musica, come gli altri comparti del sapere umanistico fa parte di un valore condiviso senza essere escluso da ogni tipo di partecipazione e di impegno. Il convegno quindi propone di rimuovere i molti pregiudizi di marginalità e di esaltare il nuovo trend formativo che fa della musica non una delle componenti ma la componente centrale e decisiva della rivoluzione formativa del terzo millennio .

Si è concluso asserendo che l'esperienza del suono - eseguito, compreso, ascoltato - è in sé comune patrimonio artistico del passato e di oggi, senza il quale non sarà possibile udire la voce del futuro. Si è auspicato che Il nostro paese possa ormai avere un'apposita legge che istituisca un patto consapevole tra politica, istruzione e artisti, capace di inserirsi in quel quadro di sviluppo fin qui evocato, coniugando il peso delle risorse necessarie con i risultati raggiungibili, in termini sociali, formativi e culturali, elemento certo di non secondaria importanza.